

6



# Diritti umani e assistenza umanitaria

---

manuale operativo

Assistere e proteggere  
i gruppi vulnerabili



# Indice

1. Promozione e protezione dei diritti dei bambini
2. Promozione e protezione dei diritti delle minoranze
3. Promozione e protezione dei diritti delle donne
4. Promozione e protezione dei diritti degli anziani
5. Promozione e protezione dei diritti dei detenuti
6. Promozione e protezione dei diritti dei disabili

In ogni situazione di crisi, gruppi specifici di persone si trovano in condizioni di particolare pericolo rispetto ad altri e vengono presi di mira da chi commette abusi dei diritti umani. Anche se i target variano a seconda del conflitto e del contesto, quando si parla di gruppi vulnerabili si fa normalmente riferimento alle donne, ai bambini, agli anziani, ai detenuti e alle persone con disabilità. Si tratta di gruppi che, in ogni caso, meritano una particolare attenzione e strategie di protezione specifiche.

## 1. PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI BAMBINI

**I bambini hanno il diritto ad una speciale protezione.**

**A loro spettano:**

### DIRITTI DI CARATTERE UNIVERSALE IN QUANTO INDIVIDUI:

- Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)
- Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (1966)

### DIRITTI AGGIUNTIVI IN QUANTO BAMBINI:

- Convenzione sui diritti del fanciullo (1989)
- Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati (2000)
- Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita dei minori, la prostituzione, la pornografia minorile (2000)

### DIRITTI PARTICOLARI SE SONO RIFUGIATI:

- Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1951)
- Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1967)

## DIRITTI PREVISTI DAL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO IN CASO DI CONFLITTO:

- Quattro Convenzioni di Ginevra (1949)
- Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra (1977).

Lo strumento internazionale di più ampia ratifica e che offre la più completa protezione dei diritti dei bambini è la *Convenzione sui diritti del fanciullo* (1989), che è definito come “ogni essere umano di età inferiore ai 18 anni”.

La Convenzione stabilisce i diritti di tutte le persone al di sotto dei 18 anni senza discriminazione alcuna, ovvero di tutti i bambini che sono sotto la giurisdizione di uno Stato firmatario, che siano sfollati o rifugiati, che sia stato rifiutato loro l’asilo, che abbiano la cittadinanza, lo status di immigrati o qualsiasi altro status. In particolare, la Convenzione, completata dai suoi Protocolli, stabilisce che:

- sono vietati l’arruolamento coatto e la partecipazione alle attività belliche dei bambini di età inferiore ai 18 anni; è ammesso, con alcune garanzie, l’arruolamento volontario a cominciare dai 16 anni;
- i bambini separati dalle loro famiglie hanno il diritto ad essere riuniti con i propri familiari.

### *Cosa può fare una Ong umanitaria per la protezione dei bambini?*

I principi generali che devono essere alla base di ogni azione a favore dei bambini sono:

- il miglior interesse del bambino;
- il principio di non discriminazione;
- il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo;
- il rispetto del punto di vista del bambino.

## PROTEGGERE IL BAMBINO DALL'IMPATTO DEI CONFLITTI E DELLE EMERGENZE UMANITARIE

Le agenzie umanitarie devono intervenire per limitare i danni che la guerra provoca sulle possibilità di vita del bambino, non solo in termini di sopravvivenza ma anche in termini di qualità della vita. Devono inoltre integrare attività di protezione dei bambini nei programmi di assistenza.

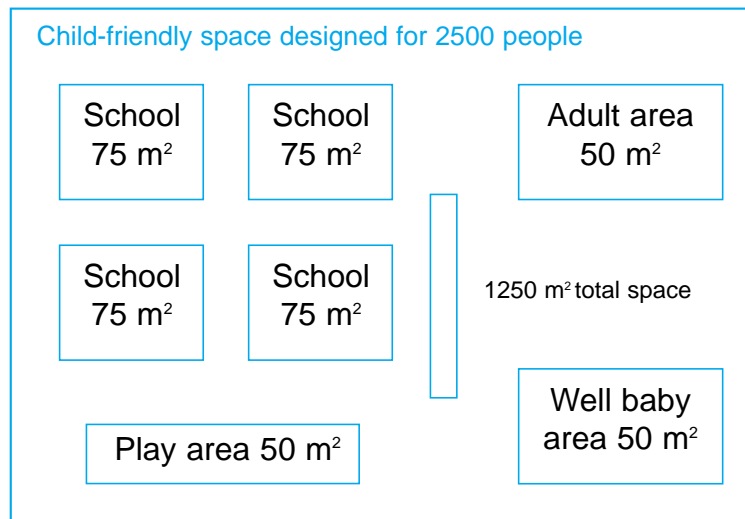
### **A. Nei centri di accoglienza:**

- individuare i bambini, in particolare quelli che sono a rischio più di altri, cioè i minori non accompagnati e quelli con problemi di salute;
- assicurare che i bambini abbiano accesso ad una piena assistenza sanitaria, ovvero ad un riparo sicuro, all’acqua, ai servizi sanitari e alle cure mediche;
- garantire un’alimentazione adeguata e quanto più equilibrata;
- organizzare attività ricreative per coinvolgere i ragazzi e favorire un’atmosfera serena, attraverso la creazione di *safe area* all’interno dei centri di accoglienza;
- organizzare attività educative coinvolgendo ragazzi e adulti con esperienza di formazione (insegnanti, ecc.) per impedire che l’interruzione della formazione scolastica costituisca un problema nella crescita del bambino.

### *I Child-friendly space:*

L’obiettivo di queste strutture è quello di predisporre servizi ricreativi, educativi e psico-sociali:

- fornire un’educazione di base;
- utilizzare la lingua del paese di origine;
- permettere lo svolgimento di esami finali riconosciuti dal paese di origine;



- formulare corsi di educazione alla pace;
- porre le basi per l'educazione secondaria;
- preparare i bambini ai rimpatri e alla reintegrazione;
- fornire spazi per il gioco;
- fornire ai bambini un sostegno psicologico;
- predisporre un'area per la salute del bambino, allo scopo di:
  - prevenire malattie causate da problemi igienici;
  - fornire alimenti sostitutivi per nutrire i bambini con problemi di alimentazione;
  - mettere a disposizione strumenti per il monitoraggio della crescita e il controllo della salute del bambino;
  - somministrare terapie di reidratazione orale;
  - assistere le donne durante la gravidanza;
  - predisporre un luogo, vicino ai punti di distribuzione dell'acqua, dove lavare il bambino e i suoi indumenti;
  - informare le donne sulla salute e l'igiene del bambino.

#### Bambini soldato:

- prevenire il rischio di arruolamento di bambini al di sotto dei 18 anni, diffondendo i diritti dei bambini tra i ragazzi stessi e tra le loro famiglie.

#### Bambini sfollati e rifugiati:

- assistere e proteggere i minori, in particolare quelli non accompagnati, sia durante gli spostamenti che nei centri di accoglienza;
- prestare particolare attenzione al pericolo di violenze, abusi sessuali, rapimenti e costrizione all'arruolamento;
- fornire ad ogni bambino rifugiato un documento d'identità.

#### B. Fuori dai centri di accoglienza:

- promuovere attività educative presso le scuole locali, incentrate sui diritti dei bambini, sul diritto a non essere arruolati, sull'educazione alla pace;
- coordinare gli sforzi con altre Ong, con l'Unicef, con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) e con il Comitato internazionale della Croce Rossa (Icrc) per rintracciare i membri delle famiglie ed aiutarli a riunirsi;
- collaborare con altre organizzazioni per verificare gli abusi ai danni dei bambini, specialmente delle pratiche di arruolamento dei minori. Save the Children e Amnesty International, per esempio, conducono una campagna molto attiva sulla questione dei bambini soldato.

#### Mine:

- proteggere i bambini dal pericolo delle mine attraverso la realizzazione di programmi di sensibilizzazione e di informazione e l'istituzione di centri di riabilitazione e reinserimento sociale, che comprendano assistenza medica e recupero fisio-terapico.

## LA PRATICA E GLI ESEMPI

### Bambini non accompagnati

Nel Sudan meridionale un programma speciale dell'Unicef ha permesso dal 1998 di identificare gli speciali bisogni dei bambini, offrire loro protezione, effettuare ricongiungimenti familiari e intervenire su specifici bisogni psicologici.

### Bambini rifugiati e sfollati

Particolare attenzione deve essere dedicata al momento dell'evacuazione dei bambini da zone di conflitto. Studi approfonditi dimostrano che il trauma della separazione dalle famiglie è peggiore dell'esperienza vissuta nell'ambito familiare durante le ostilità.

- Durante la guerra in Bosnia Erzegovina, l'Unicef e l'Unhcr, in collaborazione con l'Icrc, hanno messo in atto dei principi pratici per la creazione di documenti speciali contenenti i dati del bambino, da consegnare alle famiglie, alle autorità nazionali e alle agenzie umanitarie coinvolte nella crisi.
- Per organizzare attività di animazione e di educazione in Colombia, l'Unicef ha sviluppato un programma ("Il ritorno dell'allegria"), dove attività ricreative e giochi terapeutici coinvolgevano gli sfollati richiedendone la partecipazione attiva nella costruzione di giochi e di materiali.
- Save the Children, in collaborazione con l'Unhcr, propone di creare all'interno dei campi delle *safe area*, per accogliere bambini dai 2 ai 7 anni. Il progetto è stato sviluppato nel 1999 in Albania, Kosovo, Macedonia e Montenegro. Lo scopo è quello di offrire non solo sicurezza, ma momenti per uscire dallo stress della crisi e permettere ai bam-

bini di partecipare ad attività che li riportino alla normalità e di impiegare il loro tempo in modo costruttivo, senza lasciare spazio all'ozio.

### Bambini soldato

Oggi si stima che vi siano circa 300.000 bambini soldato in tutto il mondo. Nonostante la grande attenzione data al problema del reclutamento forzato dei bambini, la comunità internazionale non lo ha affrontato in maniera adeguata, né sotto un profilo giuridico né nella pratica.

- Nel 1996 Human Rights Watch ha denunciato il fallito tentativo di proteggere dall'arruolamento circa 100 minori sudanesi non accompagnati, prelevati dal campo dell'Unhcr in Etiopia, dove erano stati registrati, e condotti in Sudan. Episodi analoghi si sono verificati in campi dell'Unhcr in Kenya.
- Save the Children dedica gran parte della sua attività di *advocacy* alla messa al bando dell'arruolamento e dell'utilizzo dei bambini come soldati. Al contempo, realizza una serie di programmi per il reinserimento in una vita normale dei bambini che hanno subito tali traumi.
- Un programma sviluppato in Sierra Leone dall'Unicef e dall'Unione Europea in collaborazione con Ong dislocate sul territorio, prevedeva diverse fasi nella smobilitazione e nel reinserimento dei bambini soldato: dopo averli separati dagli altri combattenti, i bambini venivano trasferiti in campi di smobilitazione per 48 ore e poi in centri di accoglienza temporanea, dove potevano essere avviate le pratiche per i ricongiungimenti familiari e la reintegrazione scolastica.

## CHECKLIST

### LA PROTEZIONE DEI BAMBINI NEI CONFLITTI ARMATI

#### A. NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

##### Prestare particolare attenzione ai bambini:

- garantire che abbiano accesso all'acqua, a quantità e qualità di cibo adeguate, ad un riparo, a cure sanitarie di base, ecc.

##### Individuare immediatamente i bambini che sono a rischio più di altri:

- prestare particolare attenzione verso i minori non accompagnati, che sono più vulnerabili ad abusi e sfruttamento.

##### Promuovere programmi educativi e dialogare con i ragazzi:

- informarli sui loro diritti, sul diritto a non essere arruolati e, soprattutto, sulle conseguenze di un loro arruolamento nell'esercito o in altri gruppi armati, ecc.

##### Coinvolgere i bambini stessi affinché partecipino attivamente ad attività di prevenzione:

- incoraggiandoli ad organizzare in prima persona attività di socializzazione (gare sportive, giochi, ecc.);
- incoraggiandoli a farsi promotori in prima persona della prevenzione, facendo divulgare a loro stessi, tra i coetanei, quello che è stato loro insegnato.

##### Organizzare attività ricreative:

- coinvolgere i bambini a rischio (gare sportive, giochi di gruppo, spettacoli teatrali) per impegnarli in modo costruttivo, eliminare i momenti di ozio, tenerli lontani dal pericolo di reclutamento ed aiutarli a vivere in condizioni di "normalità".

##### Creare all'interno del campo dei *child-friendly space*.

Cercare di effettuare interventi che producano un collegamento e una relazione tra i bambini beneficiari degli aiuti e i bambini delle comunità locali del paese di accoglienza, nel rispetto delle loro tradizioni e della loro cultura.

#### B. FUORI DAI CENTRI, NEL PAESE D'ASILO

##### Contattare le scuole locali (laddove esiste un'educazione formale):

- condurre attività di *awareness raising* tra gli insegnanti sulle questioni dei diritti dei bambini: proporre loro di includere nell'insegnamento l'educazione ai diritti dei bambini, alla vita da soldati, ecc.;
- se si ha a che fare con bambini rifugiati, cercare di portarli, ove possibile, nelle classi locali.

Sollecitare le istituzioni locali a partecipare a progetti educativi, di informazione sui diritti dei bambini, di ricreazione, sportivi, ecc.

Contattare l'ufficio locale dell'Unicef per concertare progetti educativi, divulgativi, di informazione, ecc.

##### Aiutare i minori separati dalle proprie famiglie a riunirsi con i propri cari:

- identificare i minori non accompagnati;
- preparare dettagliatamente tutti i loro dati;
- scambiare le informazioni con altre Ong, l'Unicef, l'Unhcr e l'Icrc per coordinare gli sforzi e rintracciare i membri delle famiglie.

Svolgere attività di monitoraggio sugli abusi dei diritti dei bambini, prestando particolare attenzione a:

- bambini sfollati e rifugiati;
- registrazione delle nascite;
- educazione;
- servizi sanitari;
- bambini in istituto;
- sfruttamento sessuale delle bambine;
- bambini soldato;
- bambini in prigione;
- problema delle mine.

## 2. PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI DELLE MINORANZE

**Le minoranze hanno il diritto ad una speciale protezione.**

**A loro spettano:**

### DIRITTI DI CARATTERE UNIVERSALE IN QUANTO INDIVIDUI:

- Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)
- Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (1966)

### DIRITTI AGGIUNTIVI IN QUANTO MINORANZE:

- Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze etniche, religiose o linguistiche (1992)

### DIRITTI PARTICOLARI SE SONO RIFUGIATI:

- Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1951)
- Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1967)

### DIRITTI PREVISTI DAL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO IN CASO DI CONFLITTO:

- Quattro Convenzioni di Ginevra (1949)
- Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra (1977).

Le minoranze hanno:

- il diritto ad esprimere, preservare e sviluppare la propria identità e le proprie tradizioni (linguistiche, culturali, religiose), senza correre il rischio dell'assimilazione forzata;
- il diritto ad utilizzare la propria lingua madre;
- il diritto a costituire istituzioni scolastiche, culturali e religiose;
- il diritto a professare e praticare la propria religione;
- il diritto a partecipare senza discriminazioni alla vita dello Stato ove risiedono.

### Minoranza

Data la molteplicità delle accezioni di questo termine, risulta particolarmente difficile concordare, all'interno della comunità internazionale, su una definizione universale.

Le principali difficoltà risiedono nell'accostamento dell'aggettivo "nazionale" al termine "minoranza", che racchiude la definizione nel quadro dello Stato, nella varietà delle caratteristiche peculiari e nella relatività dell'elemento numerico.

In termini generali, si intende per minoranza *"un gruppo numericamente inferiore al resto della popolazione di uno o più Stati, i cui membri possiedono dal punto di vista etnico, religioso, linguistico (...) caratteristiche che differiscono da quelle del resto della popolazione, e che manifestano, anche in maniera implicita un sentimento di solidarietà allo scopo di preservare la loro cultura, le loro tradizioni, la loro religione e la loro lingua"*.

### Cosa può fare una Ong umanitaria per la protezione delle minoranze?

Proteggere le minoranze dall'impatto dei conflitti e delle emergenze umanitarie:

- identificare la presenza di minoranze nel contesto dell'intervento;
- sviluppare attività di protezione dell'integrità fisica delle minoranze;
- collaborare e stringere accordi con le forze di protezione internazionali (*peacekeepers*) qualora presenti.

Prestare attenzione nella distribuzione degli aiuti:

- garantire l'accesso agli aiuti umanitari alle minoranze, spesso isolate e impossibilitate a muoversi da un luogo all'altro, eventualmente studiando mezzi di distribuzione alternativa;
- identificare i gruppi vulnerabili (donne, bambini, anziani e disabili) appar-

tenenti alle minoranze, che potrebbero avere problemi di doppia discriminazione e maggiori difficoltà di accesso agli aiuti.

#### Proteggere i rifugiati e gli sfollati appartenenti a minoranze:

- le minoranze sono spesso le più soggette a subire il trauma degli spostamenti e della fuga a causa di legislazioni nazionali discriminatorie e dei conflitti etnici.

#### Promuovere il rispetto e la tutela delle identità culturali, etniche e religiose delle minoranze:

- rispettare e permettere lo sviluppo delle identità culturali, linguistiche, religiose;
- promuovere la coesistenza e l'integrazione tra le popolazioni;
- permettere la comunicazione delle minoranze con i gruppi etnici ai quali appartengono.

#### Promuovere la cultura della pace e del rispetto dei diritti umani:

- predisporre strumenti di educazione alla pace e al rispetto dei diritti umani idonei a contribuire alla riduzione delle tensioni etniche e razziali e quindi alla prevenzione di abusi in materia di diritti umani e di flussi di rifugiati.

### LA PRATICA E GLI ESEMPI

Stime approssimative fanno ritenere che dal 10 al 20% della popolazione mondiale appartenga a minoranze. Questo significa che circa un miliardo di persone ha bisogno di speciali misure di protezione. Le minoranze sono spesso le più esposte a discriminazioni di vario tipo, che impediscono l'accesso alla vita pubblica e sociale e limitano il godimento dei loro diritti. Tali discriminazioni sono sovente alla base di conflitti etnici che provocano numerosi e massicci esodi di rifugiati e sfollati.

#### Minoranze in fuga

Per garantire la protezione delle popolazioni in fuga è spesso e necessario ricorrere ad accordi con le forze di polizia internazionali qualora presenti sul territorio.

- In Kosovo, la Unmik ha costituito una speciale *task force* per la protezione delle minoranze, che si incontra regolarmente per discutere di sicurezza, protezione ed assistenza. L'Unhcr e l'Osce partecipano attivamente a tali lavori.

#### Distribuzione degli aiuti

Le minoranze incontrano spesso ulteriori difficoltà di accesso agli aiuti umanitari a causa delle limitate possibilità di movimento e della mancanza di sicurezza.

- In Kosovo, le agenzie internazionali e le Ong hanno elaborato meccanismi di distribuzione alternativa degli aiuti per garantirne l'accesso alle minoranze. In Serbia le chiese ortodosse sono state spesso adibite a centri di distribuzione.

#### Rientri e reintegrazione

Il ritorno dei rifugiati e degli sfollati è frequentemente accompagnato da difficoltà di accesso a territori all'interno dei quali essi rappresentano minoranze.

- In Bosnia è stato elaborato un principio di *positive conditionality*. Questo significa che la ricostruzione di case ed infrastrutture e il finanziamento di progetti a finalità di produzione di reddito, sono condizionati dall'accettazione di impegni sulla concessione di facilitazioni al rientro delle minoranze nelle proprie aree di origine e al rispetto dei loro diritti.

## CHECKLIST

### LA PROTEZIONE DELLE MINORANZE NELLE EMERGENZE UMANITARIE

#### A. NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

##### Individuare immediatamente le minoranze:

- prestare particolare attenzione verso i gruppi vulnerabili (donne, bambini, anziani, disabili) soggetti a rischio di doppia discriminazione.

##### Garantire l'accesso agli aiuti:

- assicurare l'assistenza anche alle minoranze che hanno limiti alla libertà di movimento e problemi di sicurezza, attraverso l'elaborazione di mezzi di distribuzione alternativa.

##### Promuovere il rispetto delle identità culturali, linguistiche e religiose:

- garantire il rispetto e la possibilità di sviluppare ed esercitare pratiche tradizionali.

#### B. FUORI DAI CENTRI, NEL PAESE D'ASILO

##### Promuovere attività di educazione alla pace e al rispetto dei diritti umani:

- educare al rispetto dei diritti delle minoranze può permettere di ridurre i rischi di discriminazioni razziali e lo scoppio di conflitti etnici e i conseguenti flussi di rifugiati e sfollati.

##### Predisporre sistemi di formazione specifica per gli operatori:

- studiare metodi di formazione che rispettino gli standard delle Nazioni Unite in materia di tutela delle minoranze.

## 3. PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE

Le donne hanno il diritto ad una speciale protezione.

A loro spettano:

#### DIRITTI DI CARATTERE UNIVERSALE IN QUANTO INDIVIDUI:

- Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)
- Patti internazionali sui diritti civili e politici e diritti economici, sociali e culturali (1966)

#### DIRITTI AGGIUNTIVI IN QUANTO DONNE:

- Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (1979)
- Dichiarazione sulla protezione di donne e bambini in situazioni di emergenza e di conflitto armato (1974)

#### DIRITTI PARTICOLARI SE SONO RIFUGIATE:

- Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1951)
- Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1967)

#### DIRITTI PREVISTI DAL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO IN CASO DI CONFLITTO:

- Quattro Convenzioni di Ginevra (1949)
- Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra (1977).

Le donne nei conflitti armati hanno particolari necessità di protezione:

- in parte condivise con gli altri rifugiati: protezione dal ritorno forzato, da attacchi armati, da altre forme di violenza e da detenzione ingiustificata, accesso alle necessità primarie, ecc.;

- in parte inerenti al loro essere donne: essere protette da abusi sessuali e sfruttamento, avere accesso paritario all'educazione, ecc.

La protezione delle donne richiede una grande dose di buon senso, sensibilità e progettualità: l'operatore umanitario dovrebbe individuare i problemi connessi alla protezione dei diritti delle donne nella fase iniziale dell'assistenza, così da orientare conseguentemente il lavoro e, nella misura in cui questo è possibile, prevenire tali problemi.

### **Cosa può fare una Ong umanitaria per la protezione delle donne?**

#### **A. Nei centri di accoglienza**

Inserire una componente di protezione nell'organizzazione del campo, comprendente tra l'altro:

- una disposizione strategica dei servizi primari (punti di raccolta di acqua e cibo, servizi sanitari, legna);
- una buona illuminazione, in modo che le donne non siano vulnerabili agli attacchi quando utilizzano i servizi.

Garantire la sicurezza, soprattutto la notte, attraverso guardie e pattugliamenti notturni.

Coinvolgere le donne in prima persona nell'organizzazione del campo:

- la partecipazione è un mezzo per promuovere la protezione: il coinvolgimento diretto nelle decisioni su questioni fondamentali aiuta le donne a sentirsi sicure;
- occorre considerare sempre e comunque il tipo di società con cui si lavo-

ra, ad esempio prestando massima attenzione a non stravolgere i ruoli se, nel caso specifico, sono gli uomini a rappresentare il nucleo familiare.

#### **B. Fuori dai centri di accoglienza**

Dialogare con le donne sui loro bisogni di protezione.

Individuare coloro che sono vittime di abusi sessuali o altre forme di violenza:

- è importante servirsi di uno staff femminile per far sentire le donne a proprio agio ed incoraggiarle a confidarsi.

Offrire una consulenza ed un'assistenza medica speciale per i problemi delle donne.

Verificare che le donne/ragazze abbiano un accesso paritario ai programmi educativi.

Utilizzare uno staff esperto in diritti umani che controlli i movimenti di rifugiati o sfollati alle frontiere e durante gli spostamenti:

- ciò serve non solo per controllare gli abusi, ma anche per assicurare alle donne un punto di riferimento costante cui rivolgersi, dato che spesso gli abusi avvengono ai *checkpoint*, alle frontiere o lungo la strada.

#### **LA PRATICA E GLI ESEMPI**

L'Unhcr ha prodotto delle Linee guida sulla protezione delle donne rifugiate. Una ricerca intrapresa da Human Rights Watch e dalla Commissione femminile per le donne e i bambini rifugiati ha rivelato che queste Linee guida spesso non sono distribuite e tanto meno applicate sul campo.

- In Tanzania, ad esempio, la Commissione ha rilevato che le donne rifugiate del Ruanda e del Burundi avevano subito violenze sessuali mentre si recavano a raccogliere acqua e legna. Ancor più grave, le aggressioni erano state compiute da soldati dell'esercito che non erano controllati e non avevano ricevuto direttive chiare sui loro compiti dai propri superiori. La Commissione ha riscontrato, inoltre, che la maggior parte del personale delle Ong non era minimamente al corrente delle Linee guida e che le donne stesse non sapevano che fosse prevista una protezione specifica per loro.

In sostanza, il nucleo principale delle attività di assistenza in Tanzania era incentrato non sulla prevenzione degli abusi sessuali, bensì sull'assistenza psicologica e legale di coloro che avevano già subito aggressioni. Le Ong e le donne rifugiate in Tanzania hanno manifestato un grande interesse per le Linee guida, una volta distribuite. Un operatore di una Ong medica, per esempio, ha dichiarato alla Commissione che la sua organizzazione le avrebbe utilizzate per pianificare la locazione dei servizi sanitari. Le donne intervistate dalla Commissione, a loro volta, hanno espresso il desiderio di partecipare alla pianificazione, affinché venissero prese in considerazione le questioni relative alla loro protezione.

- Nel campo di Mukgwa, sempre in Tanzania, l'Unhcr invece ha evitato aggressioni alle donne mediante le misure molto pratiche ma efficaci quali, ad esempio, tagliare l'erba ed illuminare una strada percorsa frequentemente dalle donne.

L'agenzia, inoltre, ha organizzato una campagna informativa per suggerire alle donne metodi di auto-protezione. L'adozione di tali iniziative ha fatto registrare un sensibile miglioramento della situazione di sicurezza delle donne.

## CHECKLIST

### LA PROTEZIONE DELLE DONNE NELLE EMERGENZE UMANITARIE

#### A. NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

Situare i servizi igienici e i punti di raccolta d'acqua e di legna in luoghi ben accessibili.

Assicurare una buona illuminazione, in particolare nelle aree più pericolose.

Contattare le autorità locali per richiedere un servizio di vigilanza, impegnato soprattutto in perlustrazioni notturne.

Mettere del filo spinato per evitare l'ingresso di estranei.

Creare alloggi speciali per donne nubili o non accompagnate, nei pressi dell'alloggio dello staff.

Consultare le donne in prima persona per l'organizzazione del campo:

- chiedere consiglio su dove posizionare i punti di raccolta di acqua e legna e i servizi sanitari;
- affidare loro ruoli di responsabilità in alcuni compiti essenziali, come la distribuzione del cibo.

#### B. FUORI DAI CENTRI, NEL PAESE DI ASILO

Dialogare con le donne sui loro bisogni di protezione:

- utilizzare uno staff femminile ed interpreti donne per affrontare questioni delicate.

Cercare di individuare le donne che hanno subito abusi sessuali o altre forme di violenza.

Organizzare una consulenza ed un'assistenza medica speciali per i problemi delle donne:

- informarsi sui centri di consultorio femminile locali dove indirizzare le donne rifugiate/sfollate.

Organizzare incontri per sole donne:

- utilizzare uno staff femminile, con cui le donne si sentano libere di parlare.

Informarsi sulle associazioni di donne e organizzazioni per i diritti delle donne presenti sul luogo:

- indirizzarvi le donne rifugiate/sfollate.

## 4. PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEGLI ANZIANI

**Gli anziani hanno il diritto ad una speciale protezione.**

**A loro spettano:**

**DIRITTI DI CARATTERE UNIVERSALE IN QUANTO INDIVIDUI:**

- Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)
- Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (1966)

**DIRITTI AGGIUNTIVI IN QUANTO ANZIANI:**

- Principi delle Nazioni Unite relativi alle persone anziane (1991)

**DIRITTI PARTICOLARI SE SONO RIFUGIATI:**

- Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1951)
- Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1977)

**DIRITTI PREVISTI DAL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO IN CASO DI CONFLITTO:**

- Quattro Convenzioni di Ginevra (1949)
- Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra (1977).

La popolazione anziana è quella che cresce più velocemente nel mondo. Dal 10 al 20 % dei rifugiati e degli sfollati prodotti dalle crisi umanitarie è costituito da anziani, che si trovano ad affrontare tali emergenze insieme alle difficoltà derivanti dalla loro età.

I **Principi delle Nazioni Unite relativi alle persone anziane** (1991) non hanno ancora raggiunto lo status giuridico di norme vincolanti e non

hanno ancora condotto alla formulazione di standard di azione comuni e sistematici. Cinque principi fondamentali dovrebbero essere alla base di ogni modello di intervento a favore degli anziani:

- indipendenza;
- protezione;
- auto-realizzazione;
- dignità;
- partecipazione.

**Cosa può fare una Ong umanitaria per la protezione degli anziani?**

Prendere in considerazione nei programmi di intervento i fattori chiave relativi alle persone anziane nelle emergenze.

**A. Nei centri di accoglienza**

**Mobilità:**

- identificare e individuare subito gli anziani, molti dei quali potrebbero non essere in grado di fuggire, spostarsi e sopportare le prime fasi dell'emergenza.

**Assistenza sanitaria:**

- considerare nella pianificazione dell'emergenza i bisogni specifici degli anziani;
- gli aiuti alimentari devono comprendere prodotti facilmente commestibili e digeribili per gli anziani, che potrebbero avere problemi dentari o di altro tipo;
- i punti di distribuzione dell'acqua devono essere facilmente accessibili anche agli anziani con problemi di mobilità;
- bisogna ridurre le barriere di accesso ai servizi sanitari e fornire loro assistenza psicologica.

## B. Fuori dai centri di accoglienza

### Mezzi di sussistenza:

- la perdita delle terre, dei beni, dei documenti pone problemi economici e giuridici: i programmi di ricostruzione e riabilitazione devono garantire agli anziani un giusto sostegno per riprendere la propria vita, fornendo loro strumenti per mettere in atto attività generatrici di reddito.

### Impatto psicologico e sociale:

- nelle regioni colpite da frequenti disastri naturali, carestie o conflitti gli anziani possono avere più volte subito perdite personali, spostamenti fisici e modifiche nelle strutture sociali: occorre fornire loro un aiuto speciale per superare i traumi e acquisire nuovi ruoli.

### Isolamento:

- la perdita di famiglie e proprietà e lo spostamento sul territorio possono provocare senso di abbandono e di auto esclusione: le Ong devono individuare e sostenere gli anziani che vivono forme di isolamento per motivi fisici o sociali.

### Percezione:

- salute fisica e mentale e problemi di mobilità aumentano notevolmente la vulnerabilità degli anziani: bisogna considerare gli eventuali problemi legati all'età per favorire un migliore svolgimento delle operazioni umanitarie.

### Genere:

- le popolazioni rifugiate sono costituite in maggior parte da donne. Particolare attenzione va posta verso le donne anziane, la cui vulnera-

bilità aumenta a causa delle restrizioni sociali e religiose. Inoltre, esse corrono il rischio di essere escluse dalla vita sociale e dal processo decisionale e, se sono vedove o dipendono economicamente da altri, di essere isolate o maltrattate.

## LA PRATICA E GLI ESEMPI

Helpage International, con la partecipazione di Echo e dell'Unhcr, ha prodotto una serie di *Best practice guidelines* per migliorare l'impatto delle emergenze sugli anziani.

Una ricerca del 1999 ha evidenziato che gli anziani spesso non sono tutelati al pari degli altri gruppi vulnerabili. Si tende infatti a sottovalutare il ruolo che la loro capacità e le loro conoscenze possono avere nelle strategie di ricostruzione e riabilitazione. Nonostante il contributo da essi fornito durante e dopo le emergenze, i bisogni degli anziani hanno spesso un'importanza marginale negli interventi.

Gli anziani non sono soltanto degli spettatori passivi. Le agenzie umanitarie devono sfruttare le loro capacità di partecipazione alla gestione degli aiuti.

### Gli anziani contribuiscono a una migliore distribuzione degli aiuti verso i più bisognosi:

- grazie alla conoscenza della comunità e delle strutture sociali, gli anziani possono più facilmente identificare i bisogni e indirizzare gli aiuti. In un campo profughi in Tanzania, Helpage International ha sostenuto un progetto realizzato da anziani per identificare, attraverso visite a domicilio, le persone in isolamento e gli anziani abbandonati, potendo così predisporre strutture e programmi per la loro assistenza.

Gli anziani si occupano dei bambini in assenza degli adulti.

Gli anziani sono preparati alle emergenze grazie alle conoscenze acquisite dalle esperienze passate:

- nel caso di disastri naturali ricorrenti, ad esempio, gli anziani possono fornire importanti consigli ai più giovani sulla gestione dell'emergenza.

Gli anziani giocano un ruolo fondamentale nel preservare la cultura e l'identità sociale di una comunità:

- la formazione di comunità artificiali, come i campi profughi, rischia di trasformare e annullare le connotazioni culturali di una comunità; gli anziani assicurano il mantenimento delle radici storiche e la continuità di tradizioni e culture.

Gli anziani, in definitiva, non sono solo vittime ma risorse:

- in un'area di conflitto nel Sudan meridionale, Juba, un programma di Helpage International ha cercato di migliorare la qualità di vita degli anziani coinvolgendoli nella distribuzione degli aiuti. Essi hanno costituito dei comitati locali e identificato le persone bisognose. La distribuzione di aiuti non alimentari ha permesso lo svolgimento di attività pratiche, quali la costruzione di abitazioni e di installazioni sanitarie e l'organizzazione del lavoro agricolo.

In sintesi, sfruttandone le conoscenze e le capacità, il coinvolgimento degli anziani nelle operazioni umanitarie rappresenta lo strumento più utile per creare una continuità che favorisca il passaggio dall'emergenza allo sviluppo.

## CHECKLIST

### LA PROTEZIONE DEGLI ANZIANI NEI CONFLITTI ARMATI

Individuare gli anziani:

- individuare la presenza di persone anziane nel contesto dell'emergenza e in particolare di quelli con problemi di mobilità;
- analizzare e prendere in considerazione i bisogni specifici e indirizzare gli aiuti in maniera adeguata.

Promuovere la realizzazione dei bisogni di base:

- trovare un riparo adeguato e quanto più confortevole;
- collocare gli anziani in modo che la loro presenza non costituisca elemento di emarginazione.

Garantire l'accesso ai servizi essenziali:

*Salute*

- eliminare le barriere che impediscono agli anziani l'accesso ai servizi essenziali e garantire l'accesso ai servizi sanitari di base;
- assicurare la disponibilità di medicinali adeguati per curare le malattie croniche.

*Alimentazione*

- prevedere negli aiuti alimentari cibi supplementari destinati agli anziani, facilmente commestibili e digeribili;

- mantenere le tradizioni culturali, cercando di mettere gli anziani in condizione di cucinare e preparare pasti.

#### Cercare di superare i traumi psicologici e sociali:

- mantenere gli anziani uniti alle loro famiglie, sviluppare forme di ricongiungimento o, qualora questo sia impossibile, cercare di sviluppare dei legami sostitutivi con i vicini o altre famiglie disponibili;
- proteggere gli anziani dagli abusi;
- studiare forme di sensibilizzazione per i bisogni separati di uomini e donne;
- tenere in adeguata considerazione le tradizioni socio-culturali e religiose.

#### Riconoscere e valorizzare il contributo degli anziani:

- sfruttare le loro conoscenze e capacità per identificare i più vulnerabili e bisognosi, così da indirizzare meglio gli aiuti;
- coinvolgerli nello sviluppo di programmi di recupero sociale e psicologico degli anziani in difficoltà;
- utilizzarli come strumento di mantenimento delle tradizioni e delle identità culturali di una comunità.

#### Sostenere gli anziani nella ricostruzione:

- cercare di includere gli anziani nei progetti di ricostruzione e riabilitazione;
- esaminare insieme a loro iniziative produttive e generatrici di reddito.

## 5. PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

**I detenuti hanno il diritto ad una speciale protezione.**

**A loro spettano:**

#### DIRITTI DI CARATTERE UNIVERSALE IN QUANTO INDIVIDUI:

- Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)
- Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (1966)

#### DIRITTI AGGIUNTIVI IN QUANTO DETENUTI:

- Convenzione contro la tortura ed altri trattamenti o pene crudeli, inumani e degradanti (1984)
- *Corpus* di principi relativi alla protezione di tutte le persone sottomesse a qualunque forma di detenzione o prigionia (1988)

#### DIRITTI PARTICOLARI SE SONO RIFUGIATI:

- Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1951)
- Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1967)

#### DIRITTI PREVISTI DAL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO IN CASO DI CONFLITTO:

- Quattro Convenzioni di Ginevra (1949)
- Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra (1977).

I prigionieri di guerra hanno inoltre diritto ad una protezione speciale, prevista dai seguenti atti:

- Terza Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri di guerra (1949)
- Primo Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra, Titolo III (1949).

Il principale strumento internazionale in materia di protezione dei diritti dei detenuti è il [Corpus delle regole minime per il trattamento dei detenuti](#), adottato nel 1955 dalle Nazioni Unite. Inizialmente, i 95 articoli delle Regole minime non avevano vocazione di trattato o convenzione internazionale; tuttavia esse sono state successivamente riconosciute da altri accordi internazionali e talvolta integrate nelle legislazioni dei singoli Stati.

Proprio in base a tale riconoscimento, le Regole minime hanno acquisito uno status particolare e sono ormai considerate come parte integrante del diritto internazionale dei diritti umani.

### Principi fondamentali relativi al trattamento dei detenuti

I diritti umani universali non si fermano davanti alle porte delle prigioni. A tutti gli individui arrestati o imprigionati si applicano:

- il diritto alla vita e al rispetto dell'integrità fisica e della persona;
- il diritto a non essere oggetto di atti di tortura o di maltrattamenti;
- il diritto alla salute;
- il diritto al rispetto della dignità umana;
- il diritto ad un'equa applicazione della legge;
- il diritto a non essere soggetto a discriminazioni di alcun tipo;
- il diritto a non essere ridotto in schiavitù;

- il diritto alla libertà di pensiero;
- il diritto alla libertà di coscienza;
- il diritto alla libertà di religione;
- il diritto al rispetto della vita familiare;
- Il diritto alla realizzazione personale.

Alcuni di questi diritti possono tuttavia essere oggetto di restrizioni proprio a causa della detenzione, ad esempio l'esercizio di alcune libertà personali (vita privata, espressione, riunione, ecc.).

### Cosa può fare una Ong umanitaria per la protezione dei detenuti?

Tra le diverse categorie di gruppi vulnerabili, i detenuti di diritto comune ricevono scarsa attenzione nel contesto dell'intervento umanitario.

Sebbene un'azione di promozione e protezione dei diritti politici e civili dei detenuti esuli dal mandato umanitario, un'azione mirata alla promozione del rispetto della dignità umana può essere intrapresa attraverso un progetto di ristrutturazione/riabilitazione delle strutture.

Infatti, un intervento sugli edifici e sulle infrastrutture - ad esempio quelle idriche - rispettoso delle peculiarità locali/culturali del trattamento sociale del crimine e delle modalità di pena, permetterà di migliorare le condizioni di vita dei detenuti.

Un simile intervento favorirebbe la diffusione di un messaggio di solidarietà e rispetto della dignità dell'altro all'intera comunità.

## CHECKLIST

### LA PROTEZIONE DEI DETENUTI

Un'azione mirata al miglioramento delle condizioni di detenzione deve rispettare le seguenti norme:

- i locali di detenzione, specialmente quelli destinati agli alloggi dei detenuti durante la notte, devono rispondere a esigenze d'igiene, tenendo conto del clima, con particolare attenzione al ricambio d'aria, alla superficie minima, all'illuminazione, al riscaldamento ed alla ventilazione;
- in tutti i locali nei quali i detenuti devono vivere o lavorare:
  - le dimensioni delle finestre devono essere tali da consentire ai detenuti di leggere e lavorare con la luce naturale, permettere l'ingresso di aria pulita o, qualora non sia possibile, di ventilazione artificiale;
  - la luce artificiale deve essere sufficiente per consentire ai detenuti di leggere o lavorare senza riportare danni alla vista;
- i servizi sanitari devono permettere ai detenuti di poter soddisfare i propri bisogni al momento desiderato, in maniera igienica e dignitosa;
- l'installazione di docce deve assicurare ad ogni detenuto il libero utilizzo, ad una temperatura adatta al clima, così come suggerito dai principi di igiene generale, a seconda del clima della stagione e della regione geografica, e comunque almeno una volta a settimana in presenza di clima temperato.

## 6. PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI DEI DISABILI

**I disabili hanno il diritto ad una speciale protezione. A loro spettano:**

### DIRITTI DI CARATTERE UNIVERSALE IN QUANTO INDIVIDUI:

- Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)
- Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali (1966)

### DIRITTI AGGIUNTIVI IN QUANTO DISABILI:

- Regole standard per l'eguaglianza di opportunità delle persone disabili (Risoluzione 48/93 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite)

### DIRITTI PARTICOLARI SE SONO RIFUGIATI:

- Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1951)
- Protocollo aggiuntivo alla Convenzione sullo *status* dei rifugiati (1967)

### DIRITTI PREVISTI DAL DIRITTO INTERNAZIONALE UMANITARIO IN CASO DI CONFLITTO:

- Quattro Convenzioni di Ginevra (1949)
- Protocolli aggiuntivi alle Convenzioni di Ginevra (1977).

Sebbene sia un cittadino uguale agli altri, la persona disabile subisce frequenti discriminazioni e pesanti limitazioni nell'accesso agli ambienti di vita e nella partecipazione sociale.

La persona disabile ha diritto a vivere come tutti gli altri cittadini nei luoghi ordinari di vita, svolgendo le stesse attività degli altri cittadini, con una pari opportunità di scelta.

Le **Regole standard per l'eguaglianza di opportunità delle persone disabili**:

- contengono le direttive di cambiamento sociale che dovrebbero permettere a tutti i cittadini, senza eccezione, di partecipare in maniera egualitaria alla vita della società;
- forniscono uno strumento internazionale di orientamento per le politiche degli Stati nei confronti delle persone disabili;
- predispongono un meccanismo di controllo per garantire il rispetto dei diritti umani e civili delle persone disabili attraverso la loro applicazione ed efficacia, anche tramite l'invio di rapporti periodici alle Nazioni Unite da parte degli Stati che le hanno adottate.

Sebbene non siano vincolanti, le Regole standard sono divenute norme consuetudinarie internazionali in quanto applicate da un considerevole numero di Stati, nella convinzione di rispettare una norma di diritto internazionale.

Le Regole standard rappresentano:

- uno strumento per assumere decisioni e intraprendere azioni nei confronti delle persone con disabilità e delle loro organizzazioni;
- una base per una cooperazione tecnica ed economica tra gli Stati, le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali.

I concetti chiave enunciati nelle Regole standard sono:

- assicurare la non discriminazione e l'eguaglianza di opportunità;
- favorire l'inserimento sociale senza discriminazioni;
- superare gli ostacoli alla partecipazione alla vita della comunità;
- offrire progressivamente pari opportunità di condizione nella fruizione di servizi e standard di vita sociale;
- favorire attività di *empowerment*;
- sviluppare l'autonomia, l'accrescimento di capacità sociali e il rafforzamento delle Ong di tutela e di promozione.

Non essendo le Regole standard uno strumento vincolante, le Ong mondiali di tutela dei diritti delle persone disabili chiedono alle Nazioni Unite l'approvazione di una Convenzione internazionale sulla disabilità. Di recente è stato elaborato in Svezia uno strumento di controllo dell'applicazione delle Regole standard chiamato Agenda 22.

**Cosa può fare una Ong umanitaria per la protezione dei disabili?**

Più di 500 milioni di disabili in tutto il mondo subiscono condizioni di discriminazione, mancanza di pari opportunità e violazione dei diritti umani. Durante le emergenze umanitarie, dovute a conflitti, carestie o disastri naturali, i disabili sono in particolare pericolo per la difficoltà di accesso agli aiuti e all'assistenza.

Devono pertanto essere predisposti programmi speciali per sostenere i disabili e promuovere la tutela dei loro diritti.

**Includere in qualsiasi area interventi per le persone disabili:**

- individuare le condizioni reali e i bisogni prioritari dei disabili e promuovere azioni finalizzate a superare ostacoli e barriere, discriminazione e mancanza di pari opportunità.

**Negli interventi di emergenza garantire da subito il rispetto dei diritti umani delle persone disabili:**

- elaborare soluzioni tecniche e azioni specifiche ponendo particolare attenzione all'accessibilità globale ed alla fruibilità per tutti di qualsiasi azione sociale, spazio di vita e di relazione;
- favorire l'accessibilità dei campi di accoglienza (soluzioni per la mobilità, accesso ai servizi, ecc.), organizzare i servizi e gli spazi (bagni, tipologia dei pasti, spazi comuni, ecc.), le attività sociali e comunitarie;
- elaborare strumenti di monitoraggio continuo della situazione delle persone disabili.

#### Coinvolgere le persone disabili e le loro organizzazioni quali maggiori esperti:

- in virtù della conoscenza approfondita dei problemi connessi alla disabilità, le persone disabili sono in grado di indicare le soluzioni più appropriate nelle diverse condizioni geografiche e sociali;
- sostenere una metodologia di progettazione partecipata, di partecipazione sociale nelle azioni e di protagonismo comunitario; formare dei referenti delle Ong di tutela e di promozione dei diritti delle persone disabili.

#### Valorizzare le abilità e le capacità delle persone disabili:

- sostenere i processi di abilitazione e riabilitazione medica e sociale delle persone disabili, con particolare attenzione all'utilizzo della *Community based rehabilitation (Cbr)*;
- favorire processi di *empowerment* sia dei singoli che delle Ong, tramite programmi di formazione, *peer counseling*, offerta di attrezzature e strumentazioni tecniche, responsabilizzazione;
- definire azioni di monitoraggio continuo con il coinvolgimento dei diretti interessati; fornire strumenti di azione e tutela alle persone disabili, proposte di regole da osservare per garantire il rispetto dei diritti umani delle persone disabili (manuali, proposte legislative, carta dei diritti, strumenti permanenti di *empowerment* della comunità, indagini per verificare la qualità dei servizi).

#### Prestare particolare attenzione alle persone soggette a rischio di doppia discriminazione:

- le persone disabili appartengono a tutti i gruppi sociali: particolare attenzione va prestata alle persone disabili donne, minori, anziane, immigrate, per cui si configurano sovente rischi di doppia, a volte tripla, discriminazione.

#### Utilizzare tecnologie dolci e di impatto sostenibile:

- utilizzare materiali disponibili nell'area interessata, tecnologie gestibili dalle comunità e soluzioni che garantiscano un basso impatto ambientale; ad esempio, nella costruzione di ausili per persone disabili è preferibile utilizzare anche materiali poveri o più deperibili, ma facilmente reperibili nell'area di vita, permettendo una loro facile manutenzione.

#### Garantire una formazione adeguata del personale:

- promuovere una formazione specifica sul rispetto dei diritti umani delle persone disabili.

#### Programmare il monitoraggio dei risultati conseguiti e iniziative per consentirne la durabilità:

- svolgere un monitoraggio continuo dei risultati conseguiti dalle azioni e dai progetti, con il coinvolgimento diretto dei beneficiari.

## CHECKLIST

### LA PROTEZIONE DEI DISABILI NELLE EMERGENZE UMANITARIE

Includere in qualsiasi area interventi diretti a sostenere i bisogni dei disabili:

- individuare i bisogni speciali di questa fascia di persone attraverso soluzioni tecniche e azioni specifiche;
- prestare particolare attenzione all'accessibilità globale e all'eliminazione delle barriere di accesso ai servizi e all'assistenza: l'accessibilità dei campi di accoglienza (soluzioni per la mobilità, accesso ai servizi, ecc.), l'organizzazione dei servizi e degli spazi (bagni, tipologia dei pasti, spazi comuni, ecc.), le attività sociali (attività comunitarie), onde non produrre per molti mesi condizioni di violazione di diritti umani.

Coinvolgere i disabili e le loro organizzazioni:

- individuare dei leader tra i disabili per migliorare la tutela e la promozione dei loro diritti.

Valorizzare le abilità e le capacità dei disabili:

- sostenere i processi di abilitazione e riabilitazione medica e sociale delle persone disabili, con particolare attenzione all'utilizzo della *Community based rehabilitation* (Cbr).

Introdurre attività di *empowerment*:

- elaborare programmi di formazione, *peer counseling*, offerta di attrezzature e strumentazioni tecniche, responsabilizzazione.

Utilizzare tecnologie dolci e d'impatto sostenibile:

- utilizzare materiali disponibili nell'area interessata, tecnologie che possano essere gestite dalle comunità locali e soluzioni che garantiscano un basso impatto ambientale; ad esempio, nella costruzione di ausili per persone disabili, è preferibile utilizzare anche materiali poveri o più deperibili, ma facilmente reperibili nell'area di vita, permettendo una loro facile manutenzione.

Garantire un'adeguata formazione del personale umanitario:

- promuovere una formazione specifica sul rispetto diritti umani delle persone disabili.



con il contributo di



# M mainstreaming

human rights into humanitarian work

con il contributo di

